



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 17 maggio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Maschio angioino e Plebiscito in rosa mentre il gay pride riparte da Bagnoli

Giornata contro l'omofobia, monumenti illuminati. Nelle liste il «pasticcio» trans

NAPOLI Si celebra oggi la Giornata internazionale contro l'Omofobia che da dieci anni, ogni 17 maggio, punta a sensibilizzare i cittadini sul tema dell'omofobia, della bifobia e della transfobia.

E per il terzo anno consecutivo, su iniziativa di Arcigay Napoli, il Maschio Angioino da ieri e fino a domani sarà illuminato di rosa. In versione rosa, sempre per tre giorni, anche il colonnato di piazza del Plebiscito, che tornerà poi ad illuminarsi dei colori rainbow della bandiera Lgbt anche per celebrare l'attesissima legge sulle Unioni Civili appena approvata in Parlamento.

Due iniziative che preludono al Mediterranean Pride che si svolgerà il 28 maggio a Bagnoli. Lo spot, realizzato sul pontile di Bagnoli, viene già trasmesso on line e racconta delle molte anime di un movimento che quest'anno festeggia un traguardo importante sul fronte delle coppie non tradizionali. E lo farà su un fronte nuovo della città, per riappropriarsi di un luogo che ha una forte valenza simbolica per Napoli.

E mentre oggi si festeggia la tolleranza e ci si prepara alla parata gay, su altri tavoli si fanno i conti con un pasticcio burocratico che fa vacillare le candidature di sei signore

transessuali. Corrono per i consigli municipali nella lista in appoggio a de Magistris sindaco.

Per quattro delle sei transessuali la candidatura è stata respinta. Si tratta di quelle che risultano uomini all'anagrafe.

Lo spiega Loredana Rossi, presidente dell'associazione trans di Napoli, sottolineando le pastoie burocratiche in cui si è arenata la pratica. «Non è chiarissimo quali sono state le osservazioni sollevate contro queste candidature. Di certo non riguardano — spiega — le trans che sono donne per l'anagrafe. Il ricorso, tuttavia, è già partito». Loredana Rossi è stata a sua volta candidata, nel 2009, alle europee. «Con una specifica che accompagnava il mio cognome: Rossi Amedeo, detta Loredana» ricorda.

A svelare l'arcano è Simona Marino, delegata alle Pari opportunità del Comune di Napoli, che è alla guida della lista con la quale sono candidate le transessuali. «Il problema è che, nel caos burocratico delle liste, si sono verificate alcune difficoltà. In un caso mancavano le date, in un altro c'è un problema sul nome. In pratica, dall'addeito alla compilazione delle liste — spiega — Lucio è stato considerato Alessia, facendo saltare le proporzioni fra uomini e donne candidati che sono espressamente ri-

chieste dalla legge.

È chiaro che fa fede il nome con il quale si risulta all'anagrafe, in questo caso il nome maschile. I problemi riguarda-

no quattro candidate su sei, ma ne rientreranno due, se non tre. Entro mercoledì arriverà la risposta al nostro ricorso».

Anna Paola Merone

@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II

● «La famiglia che cambia, la famiglia che resta». Un tema di confronto e analisi che verrà discusso oggi alle alle 16, nell'aula Pessina della Federico II. Dopo i saluti del rettore Gaetano Manfredi, e di Eugenio Mazzarella, professore di Filosofia Teoretica parleranno Don Julián Carrón, presidente della fraternità di CI, Monica Maggioni, presidente della Rai, e Giuseppe Tesauro, presidente Emerito della Corte Costituzionale.

Il convegno

«Neomelodici e crimine? Solo canzonette»

Il pm Quatrano: «Una comunità ha bisogno di raccontarsi. Come la borghesia con Beethoven»

Luciano Giannini

«**M**i hanno incuriosito le critiche, le accuse. E da esse sono partito per capire se una indagine accurata confermasse o no l'eguaglianza semplicistica tra sistema neomelodico e sistema criminale». E quale risposta ha trovato? «No. La risposta è stata no». Ricercatore di Sociologia generale all'Università Parthenope, Michelangelo Pascali si riferisce al suo libro *Malamusica, Neomelodia e legalità*, di cui si parlerà oggi alle 13.30 al Dipartimento di Giurisprudenza della Parthenope, in Palazzo Pacanowsky, in via Generale Parisi 13. «Più che la presentazione della ricerca», insiste l'autore, «l'incontro è una occasione per affrontare un argomento oggetto di giudizi fuorvianti». Con lui al dibattito interverranno Federico Alvino, direttore del Dipartimento di giurisprudenza; Francesco Di Donato, coordinatore del Dottorato di ricerca in Diritto e Istituzioni economico-sociali; Federico Vacalebre, giornalista de «Il Mattino»; il magistrato Nicola Quatrano; il penalista Carmine Malinconico; Riccardo De Rosa, redattore di «Napoli Monitor»; e Alberto De Vita, ordinario di Diritto penale alla Parthenope nel ruolo di moderatore.

Pascali: «Mi appassionano i fenomeni marginali. Nel caso dei neomelodici è stato interessante capire come dall'idiosincrasia sociale si passi tout

court alla critica giuridico-legalitaria. Così, ho fatto quel che gli accusatori hanno evitato: ascoltare centinaia di canzoni, studiarne i testi, la genesi e gli autori. E ho scoperto che spesso, e cioè tranne una minoranza, esse non sono strumenti del sistema criminale; ma, anzi, l'opposto».

E allora? «Facciamo qualche esempio. "Il mio amico camorrista" è stata scritta da un giornalista, che non può certo essere accusato di collusione, ma evoca quegli intellettuali che nei secoli passati componevano canzoni di mala: "O capoclan", che secondo un collaboratore di giustizia è stata partorita da un boss, ha avuto solo risonanza giudiziaria. Ne sono prova Youtube e la sua assenza nelle radio dedicate. "Nu latitante", al di là dell'ambiguità, parla dell'innocenza di un ricercato, e nel nostro sistema giudiziario la latitanza non è prova sufficiente di colpevolezza».

In genere, - spiega lo studioso - i testi parlano di quotidianità, amore, disagio familiare e sociale, frutto dell'ambiente in cui i neomelodici e il loro pubblico vivono. Ancora: «Il protagonista di "O killer" è consapevole di far male alla città, di non poter godere della famiglia e dei soldi guadagnati. Se l'avesse scritta io, quella canzone, nessuno avrebbe avuto da obiettare; composta, invece, da un soggetto pregiudizialmente sospetto, è oggetto di una errata lettura».

Dello stesso parere è Quatrano: «Non mi meraviglia che una comunità senta il bisogno di raccontarsi. In fondo è quel che ha fatto la borghesia con Beethoven. Siamo nel solco del canto popolare e della sua tradizione. Negli anni Sessanta Dario Fo portò a Spoleto "Ciraggio e canto" in cui, tra l'altro,

un ricercatore di musica popolare, Michele Straniero, propose "O Gorizia, tu sei maledetta", scritta dai soldati che morivano nelle trincee, mentre gli ufficiali se ne stavano al riparo dietro le quinte. Be', bastò tanto perché egli fosse denunciato per vilipendio delle forze armate. Oggi l'episodio ci fa sorridere. Tra 20 anni avverrà lo stesso con i neomelodici. Stiamo parlando di canzonette, spesso bruttine. Devo scomodare la libertà di espressione sancita dalla Costituzione?».

Pascali, perché, allora, critiche così ostili? «Perché toccano due tabù: dell'illegalità e del sottoproletariato napoletano, destituito di ogni affidabilità. Le canzoni neomelodiche, insomma, sono criticate non per ciò che dicono, ma per chi le scrive». Alcuni casi marginali, però, fanno eccezione. «L'ha detto, fanno l'eccezione non la regola». E Quatrano: «Se, poi, un testo spiega come si fabbrica una bomba, il caso è diverso. Ma questo con la canzone c'entra poco. Anzi, nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Don Merola: il Napoli ha detto no ai miei bambini Il club: chiesto solo tempo

Don Luigi Merola, ieri mattina, intervenendo a Canale 9, aveva reso noto che aveva chiesto al il Napolidi far fare ai giocatori un messaggio anticamorra con i bambini della sua fondazione. Non gli ha permesso di lanciare il messaggio «Non credo sia colpa di De Laurentiis, ha denunciato don Merola - probabilmente ha delle persone che fanno da filtro e non gli hanno comunicato l'iniziativa». E ha aggiunto: «Ci è stato impedito l'ingresso a Villa d'Angelo dove la squadra sabato sera festeggiava la Champions». Il Napoli sull'argomento ha chiarito che don Merola aveva fatto questo tipo di richiesta qualche giorno prima

della partita contro il Frosinone, ma gli erano state spiegate le difficoltà logistiche in una gara del genere. Ma che in ogni caso avrebbero fatto in modo di realizzare comunque questa iniziativa appena possibile. Don Merola insiste: «Il Napoli dovrebbe essere fiero di poter sposare un'iniziativa del genere e dell'esistenza di strutture che aiutano i ragazzi a non delinquere».

“Da Scampia al mare”

GIANNI VALENTINO

LA favola di Biancaneve e “Grease”. Nel mezzo, pure una dimensione vicina a “Tano da morire”. Del resto, il desiderio di musical c’è tutto. A cominciare dal balletto che un gruppo di turisti Usa – alcuni dei personaggi – compie attorno allo scuola-bus utilizzato per visitare Scampia. A dirigere la coreografia è Luca Tommassini, già in tour accanto a Madonna e Whitney Houston. Osano i Manetti Bros, da ieri sotto le Vele della 167 per girare una nuova avventura cinematografica dopo l’exploit di “Song’ e Napule”, David di Donatello per la miglior canzone con “A verità” eseguita da Franco Ricciardi e scritta da Rosario Castagnola e dal cantautore Nelson. Quest’ultimo ora cura l’intera colonna sonora: 14 brani soul/funk interpretati da Raiz, ancora Ricciardi, Giampaolo Morelli, Serena Rossi, il rapper Andrea D’Alessio, Pino Mauro e persino

Carlo Buccirosso, alias don Vincenzo, ‘O rre d’ o pesce, imprenditore affascinato dal crimine e sposato a donna Maria, cioè Claudia Gerini.

Ieri i primi ciak alla metropolitana di Piscinola-Scampia, con lo scuola-bus in cui vaga una dozzina di viaggiatori che ha speso “solo 13 euro” per ammirare le rovine di periferia. A far loro da guida, D’Alessio, che a giugno debutterà col primo album dopo i duetti con Clementino e 99Posse: «Sono Aniello, il Virgilio degli inconsapevoli turisti – dice – Canterò un singolo sulla faccia oscura di Napoli, ma sempre in chiave commedia». Assieme a lui, la passeggera Jenie: 24 anni, nata in Canada, a Napoli dal 2012. «Studio Filosofia alla Federico II e contemporaneamente in California studio Scienze Spaziali: sono discipline sorelle». Chi passeggia per via Chiaia e Spaccanapoli l’avrà veduta qualche volta intonare ritornelli folk e blues, e oggi debutta al cinema:

«So che sarà esilarante questa nuova esperienza». Mentre si gira, tanti passanti si rivolgono preoccupati alla troupe: «N’ata vota Ciro e Genny», urlano dalle auto. La troupe li rassicura: «No, in questo film si riderà». «Finalmente», la replica con un sorriso lieve. Tutto è frenetico, in puro stile Antonio e Marco Manetti. Due parcheggiatori abusivi chiedono di non essere ripresi, mentre nei cortili della Vela gialla compare Christian, 10 anni, ha marinato la scuola per vedere i ciak e gli attori: «Qui sotto non vengono mai a spazzare, neanche per togliere quintali di ruggine, vasche da bagno, animali morti. Oggi ci stanno gli attori ed è più pulito». Appena il tempo di rifiatare, e si corre al quarto piano in un appartamento che ha ospitato inquadrature di “Gomorra-La serie 2”. Fatima – l’attrice Serena Rossi – si alza dal letto aggiustando i suoi ricci afroamericani. È un’infermiera e ha appena ricevuto la convocazio-

ne d’urgenza al Policlinico. Una moka fumante e si vola al lavoro. Ma il destino prepara una sorpresa, un enigma.

Scampia, come Posillipo, il porto di Gianturco e il centro storico saranno le location di questo nuovo esperimento dei registi romani, che hanno scelto un cast spumeggiante. «Era necessario per narrare ad hoc la città aspra e l’incanto del mare», dice Marco Manetti. Stiamo decidendo ancora il titolo del film, e dopo aver vissuto alcune settimane a Posillipo è cambiata parte della sceneggiatura. Vogliamo privilegiare un punto di vista dal mare, mescolandolo ai vicoli. C’è Scampia e c’è Posillipo, perché o non vale nessuna cartolina o valgono entrambe. Non ci va a genio che le Vele siano abusate come fossero il Colosseo di Napoli. Troppe mode e pregiudizi si piegano a questa icona. La verità è che Napoli è invidiata da tutti, perciò spesso viene maltrattata».

L'EVENTO Un cocktail mondano per presentare l'interessante mostra "Never Give Up" di Annalaura di Luggo

Una mostra per il recupero dei minori a rischio

Gli occhi dell'anima. L'interessante mostra "Never Give Up" di Annalaura di Luggo, presentata da "Contemporary Reload", è stata al centro di un cocktail mondano svoltosi nel "Centro europeo di studi sulla devianza e sulla criminalità minorile" di Nisida: la speciale presentazione costituisce la parte finale di una serie di atti performativi e di interviste che l'artista napoletana, classe 1970 - reduce dal successo della Mostra Personale a Torino nell'ambito della "The Others Fair" - ha realizzato con 10 detenuti del carcere minorile di Nisida a Napoli. «A Nisida - spiega l'ufficio stampa Paola De Ciuceis - Annalaura è stata coadiuvata dal personale educativo dello stesso carcere, per stimolare nei giovani detenuti un senso positivo dell'approccio alla vita, sia introspettivo sia verso la collettività, dando vita a un'esperienza multisensoriale per il pubblico che visionerà lo spazio dove è stata allestita la mostra con video, foto e decal, che potrà riflettere su situazioni ed emozioni che abitualmente non rappresentano il normale vissuto ma che sono necessarie per capire la realtà della vita».

Accolti dal curatore della mostra Guido Cabib e dal direttore del carcere di Nisida Gianluca Guida, ecco arrivare per brindare al successo dell'esposizione, il direttore del Museo Madre Andrea Viliani, l'assessore Roberta Gaeta, l'ex assessore Alessandra Clemente, Nevio Eligio Rodighiero direttore della sede di Napoli della Banca d'Italia con il vice direttore Giovanni Vighian, l'onorevole Fulvio Martusciello, la titolare "Adp Eventi" An-

nalisa De Paola con il marito Enzo presidente dell'Accademia della musica di Napoli, Ruggiero e Renata di Luggo, il produttore del "Premio Civitas" Paolo Lubrano, Titti Troianiello, Serena Albano, il presidente di "Bluduemila" Marco del Gaiso.

Osservando i ritratti fotografici colpisce in particolare la scelta di scrutare l'occhio in modo analitico giacché come la di Luggo sostiene «il focus si concentra sull'iride; l'occhio nel suo complesso, infatti, può essere segnato dallo stress e dal tempo, ma l'iride rimane viva e meravigliosa e custode intatta di una mappa che è tutt'uno con la singolarità dell'individuo». Infatti, in questa fase che è intitolata "2nd Act, The Donation", l'artista compie l'atto finale del suo lavoro che consiste nella donazione dell'opera alla struttura carceraria di Nisida, dove è allestita l'installazione (in esposizione fino al prossimo 30 maggio), che diverrà parte integrante della struttura.

"Colui che non va avanti, inevitabilmente torna indietro", afferma J.W.Goethe e così la ricerca fotografica di Annalaura di Luggo, si materializza con il desiderio di andare oltre uno sguardo superficiale, per stimolare negli interlocutori, come lei stessa dichiara «la fiducia in se stessi e consentire di uscire dal piatto conformismo moderno, dalla grigia ripetitività delle azioni, dalla banalità, giungendo in una zona magica dove chi conta è soltanto l'uomo e l'unicità del suo "io". Precedute da colloqui vis-à-vis con i protagonisti, intervistati sulle cose importanti della loro, le foto sono il frutto

un'intesa intima tra la fotografa e i suoi soggetti, spinti al racconto di sé».

Come sottolinea Cabib «nelle opere di Annalaura, ricaviamo il messaggio di agire secondo i sentimenti e le predisposizioni della nostra personalità: l'atto performativo dell'artista, in particolare, manifesta il bisogno di vita, di autonomia, di affermarsi in maniera concreta e visibile a tutti, solo ed esclusivamente attraverso le proprie capacità innate».

Tra gli intervenuti, anche Marina Improta, Paola Abbamonte, Silvana Rizzo, Sergio e Iolanda Motta, Federica Cordova, Bianca Bosco, Adolfo Mutarelli, Paolo e Margherita de Feo, Antonella La Porta, Mino Cosenza, Ilaria Pocobelli, Luca Pasquarella, Gianfranco Di Vito, Alessandra Iannuccilli, Cristiana Sorrentino, Maurizio Capaldo, Renato e Paola Silvestre, Roberta Musella, Ian Morris, Gaetano e Valentina Motta, Ornella Fratta, Edoardo e Valeria de Martino, Carla Traverso, il magistrato Ettore La Ragione, Emanuele Pasca di Magliano, Francesco De Giovanni, il notaio Flora Veneruso, Olindo Preziosi, Francesca Frendo.

LAURA CAICO

Medici-sentinella 15 mila pediatri contro gli abusi su bimbi e minori

GIUSEPPE DEL BELLO

CIRCA 70-80mila in Italia. Sono i bambini e gli adolescenti vittime ogni anno di violenze e abusi, psicologici e sessuali. Solo pochi vengono alla luce. E in Campania? Il numero è percentualmente in linea col trend di tutta Italia. La Società italiana di Pediatria contribuirà a un'iniziativa della Menarini, con proposte e attività culturali.

Per fare emergere il "sommerso" e dare un segnale di aiuto concreto alle piccole vittime senza voce, la storica azienda ha lanciato un progetto, il primo al mondo, per la creazione di una rete antiabuso di 15 mila pediatri e medici di base "sentinella". A Napoli si riferisce al pediatra Renato Vitiello - vicepresidente della Società italiana di Pediatria - il progetto condotto con Telefono azzurro, Federazione italiana medici pediatri e Associazione ospedali pediatrici. Con quale obiettivo? Sensibilizzare i pediatri a riconoscere e intercettare i segnali di eventuali abusi. Insomma, camici bianchi da trasformare in discreti ma prepa-

rati agenti antiabusi. Dovranno interpretare disagi inespressi e sofferenza del bambino. Il progetto, già avviato, è sostenuto dalla multinazionale fiorentina con un investimento di circa un milione di euro. Dice Vitiello: «Ci occuperemo anche di definire le tipologie di abuso e maltrattamento, del ruolo del pediatra, dei modelli di comunicazione coi minori, dei percorsi e metodi di diagnosi, di normativa, di referto e segnalazione». L'operazione parte dal "train the trainers" per la formazione di mille pediatri che, attraverso 23 corsi intensivi in ogni regione, saranno "allenati" a riconoscere i segnali di difficoltà dell'infanzia. Ad affiancare gli specialisti sul territorio ci saranno anche 13 ospedali pediatrici, che oltre ad ospitare i corsi, saranno punti di riferimento e centri di emergenza e recupero. I medici formatori della Campania saranno tre che, affiancati dai colleghi della struttura centrale, si prenderanno carico di "istruire" almeno cento colleghi.

«I pediatri svolgono un ruolo chiave nel percorso di crescita del bambino e costituisco-

no un punto di riferimento e di fiducia a cui la famiglia affida i propri bambini — osserva Ernesto Caffo, presidente di Telefono azzurro — Loro soprattutto devono avere le competenze per decifrare i segnali di allarme quando un bambino è in situazioni di rischio. Abbiamo aderito con entusiasmo al progetto educativo promosso da Menarini per la sua esperienza nell'ascolto dei bambini e degli adolescenti vittime di abusi, maturata in quasi trent'anni di attività».

«Purtroppo il pediatra è al centro di un sistema inadeguato ad affrontare e riconoscere i segnali dell'abuso. Critica è anche la mancanza di insegnamenti specifici sia durante gli studi universitari sia negli anni di scuola di specializzazione», commentano Pietro Ferrara e Luigi Nigri, responsabili del progetto per Sipe e Fimp.

Una stazione nell'Ospedale del Mare

La struttura, terminata da tempo, è chiusa. Ora c'è il progetto di una fermata della Circum
Ancora nessuna assunzione del personale, attualmente è solo una location per le fiction

NAPOLI Vincenzo De Luca vuole accelerare sull'Ospedale del Mare e per farlo sceglie di ampliare le funzioni del commissario ad acta Ciro Verdoliva. L'unico, per intendersi, che è riuscito a trasformare l'opera incompiuta in un ospedale avveniristico. Evidentemente è stata proprio la capacità di risolvere i problemi ed essere operativo dell'ingegner Verdoliva a convincere il governatore a firmare un decreto che nei fatti è una grande attribuzione di stima. Due gli obiettivi messi in campo, realizzare una nuova fermata della Circumvesuviana e costruire un asilo nido aziendale. Sfida che, nonostante i tempi strettissimi, non sembra preoccupare il commissario, che del resto è abituato a dover lavorare, come si dice, «con la neve in tasca». Il decreto che amplia le funzioni di Verdoliva è il 113 del 10/06/2016 e stabilisce che il commissario dovrà attivare il procedimento per la costru-

zione di un asilo nido aziendale (per la prima infanzia, quindi 0-36 mesi) «nell'ottica della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro dei dipendenti», fissando l'obiettivo di pubblicare il bando di gara per l'affidamento dei lavori entro ottobre 2016. Quindi l'Ospedale del Mare sarà l'unico grande ospedale della Campania a semplificare la vita di centinaia di dipendenti. Altro tema molto caro a De Luca è la realizzazione di una fermata della linea Circumvesuviana tratta Napoli/Ottaviano-Sarno tra le stazioni di Vesuvio/De Meis e Cercola a servizio del complesso ospedaliero, così da permettere uno spostamento semplice dei pazienti e dei loro familiari. In questo caso il bando di gara dei lavori dovrà essere pubblicato entro dicembre 2016. Tutto questo lo si farà spendendo fondi della Comunità Europea, l'investimento stimato è di circa 30 milioni di euro. L'ufficio del

commissario ad acta sarà anche di supporto alla farraginoso amministrazione dell'Asl Napoli 1 Centro per i procedimenti tecnico-amministrativi. Questo, si spera, metterà in condizione la Asl di arrivare finalmente al funzionamento del complesso, che ovviamente avverrà per step. Ammesso che la stessa Asl riesca a trovare il personale. Aspetto, quest'ultimo, talmente caldo che la Corte dei Conti ha già aperto una vertenza. Stando così le cose per l'Asl Napoli 1 Centro la parola d'ordine è «fare presto», perché altrimenti il programma annunciato da De Luca rischia di restare solo sulla carta. Il governatore vuole che entro l'estate l'ospedale di Ponticelli attivi l'area radiologica, la radioterapia e il centro dialisi. Se così non fosse sarebbe una vera beffa, anche perché l'Ospedale del Mare ha già visto diverse inaugurazioni «parziali». Per questo ieri si è tenuta la prima riunione fiu-

me tra il commissario Verdoliva e i medici designati dalla Asl Napoli 1 Centro.

La curiosità, che solo pochi conoscono, è che la struttura è talmente bella da essere stata usata per la fiction Rai «I bastardi di Pizzofalcone» (con Alessandro Gassman e Carolina Crescentini) e per il nuovo film di Gianni Amelio «La tentazione di essere felici», tratto dall'omonimo romanzo di Lorenzo Marone. Per giorni attori e comparse sono stati impegnati negli ambienti moderni del nosocomio di Ponticelli. Ma è un peccato che in una città dove le liste d'attesa per un intervento sono spesso anche di mesi, le sale operatorie di un ospedale così avveniristico siano aperte solo come set cinematografici.

Raffaele Nespoli

Università**Borsa di studio
intitolata
a Salvo Sapio
al via il bando****Paolo Mainiero**

È stato pubblicato sul sito della Università di Napoli Federico II il bando per la seconda edizione della borsa di studio intitolata a Salvo Sapio, il giornalista de Il Mattino scomparso il 25 giugno 2014 a 42 anni, nel pieno di una carriera già prestigiosa e di grandi prospettive.

La borsa di studio è stata promossa dalla Federico II, da Il Mattino, dall'Ordine dei Giornalisti della Campania e dal Rotary Club Castel dell'Ovo e, per questa seconda edizione, godrà del contributo dell'Unione degli Industriali di Napoli, grazie alla disponibilità del presidente Ambrogio Prezioso che ha voluto aderire all'iniziativa, e del Sindacato unitario giornalisti della Campania. Due i premi di laurea

intitolati alla memoria di Salvo Sapio, così suddivisi: un primo premio di 5.000,00 euro e un secondo di 2.500,00. Al concorso possono partecipare i laureati che abbiano conseguito il diploma di laurea magistrale presso l'Università Federico II nei due anni accademici precedenti a quello di emanazione del bando (e precisamente negli anni 2013-2014 e 2014-2015) e abbiano svolto una tesi su tematiche riguardanti il giornalismo, il mondo dell'informazione e delle comunicazioni. Le domande dovranno essere consegnate entro e non oltre il 30 giugno 2016 all'Università degli Studi di Napoli Federico II, ufficio Protocollo/-settore smi-

stamento, corso Umberto I, 80138 Napoli. Per ogni altra informazione collegarsi al sito della Federico II.

Salvo se n'è andato troppo in fretta e nessuno di noi, nel suo giornale, se n'è fatto una ragione. Disponibile, attento, scrupoloso, Salvo era uno di quei colleghi che volevi sempre affianco. Ci manca la sua giovialità, la disponibilità, il sorriso che te lo rendeva simpatico anche dopo una discussione. Manca la sua paziente, tenace professionalità che gli aveva permesso di diventare un punto di riferimento per l'informazione a Napoli e in Campania e per il sistema universitario in particolare. Manca il suo tifo pacato ma passionale per il Napoli. Intitolare una borsa di studio a Salvo, de-

stinandola ai giovani universitari che per anni ha seguito con le sue inchieste e i servizi ci sembra il modo migliore per ricordare un amico che aveva fatto del giornalismo una missione e va ringraziata la Federico II, in particolare il rettore Gaetano Manfredi e il pro-rettore Arturo De Vivo, per aver voluto coltivare la sua memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo
Informazioni
sul sito
della
Federico II
Domande
entro
il 30 giugno

Il cinema in Campania ha perso fondi per 6 milioni

Diego Del Pozzo

C'è sempre più agitazione nel comparto cinema campano, in particolare per quanto riguarda i rapporti con la Regione, accusata di forte disinteresse verso un settore strategico come l'audiovisivo. Così, domani pomeriggio tornano a riunirsi a Palazzo Marigliano gli oltre 300 operatori e professionisti associati nel Clercc, il Comitato per la legge regionale sul cinema in Campania, per decidere nuove azioni di protesta a 6 mesi dall'incontro di dicembre scorso nel quale il consulente alla cultura del governatore De Luca, Sebastiano Maffettone, annunciò il salvataggio di 6 milioni di fondi europei 2013 per le produzioni audiovisive.

«Purtroppo, invece, quei soldi sono andati perduti per sempre», spiega Antonella Di Nocera, tra i membri del direttivo di Clercc, «perché in questi mesi non è stato dato alcun seguito agli annunci di fine 2015. E resta fitto il mistero anche sulla destinazione degli altri 6 milioni di euro, su un totale di 82 per l'intero settore

culturale, deliberati dalla Regione a inizio marzo. Al di là degli incontri cordiali con Maffettone, insomma, il dato urgente e imprescindibile è che, ormai da 8 anni, la Regione Campania non sostiene il comparto cinema né nella formazione, né nella produzione, né nella promozione».

La soluzione, per i membri del Clercc, è il varo di una legge regionale per il cinema e gli audiovisivi. «Mi sembra lampante - conclude la Di Nocera - che uno strumento legislativo, con al suo interno un ruolo chiaro della Film Commission, che oggi versa in condizioni drammatiche, potrebbe garantire condizioni di trasparenza e coerenza, invece delle anomalie e storture presenti da decenni».

Proprio gli scarsi mezzi a disposizione hanno impedito alla Film Commission Regione Campania ad-

dirittura di essere presente in questi giorni al festival di Cannes. «Ed è assurdo, mortificante e umiliante - attacca proprio dalla Croisette il produttore Gaetano Di Vaio - che a un evento di portata mondiale la Campania non sia rappresentata, per colpa della Regione, mentre le altre Film Commission italiane sono presenti in gran spolvero e supportano adeguatamente i propri cineasti». Sulla questione fa sentire il suo grido di dolore il direttore Maurizio Gemma. «Nemmeno gli oltre 600 progetti italiani e internazionali realizzati in 10 anni sono serviti per dare alla nostra struttura stabilità, risorse, strumenti e organico all'altezza delle potenzialità del territorio campano e delle attese del comparto. Oggi, oltre al presidente Valerio Caprara, siamo operativi appena in due e, continuando così, diventerà inevitabile», conclude Gemma, «fare ulteriori passi indietro rispetto a regioni italiane meno ricche della Campania dal punto di vista ambientale e storico-monumentale, con minori tradizioni nello spettacolo e nel cinema, ma in grado di giovare di una vicinanza costruttiva della politica».

Senza fondi la metà delle grandi opere

Secondo il rapporto Svimez del 2015 mancano all'appello 6 miliardi su oltre 13 e 938 milioni programmati. A rischio le infrastrutture di competenza Rfi. Incertezza per la tratta campana della Alta velocità Napoli-Bari

TIZIANA COZZI

TRASPORTI, grandi opere programmate ma non finanziate per metà. I cantieri aperti di metropolitane e linee di Alta velocità rischiano di diventare nuove cattedrali nel deserto per la mancanza di risorse. È impietoso il rapporto Svimez 2015 sulla mobilità napoletana, realizzato in collaborazione con l'Unione industriali di Napoli e presentato ieri a Palazzo Partanna assieme allo studio della camera di Commercio su logistica e infrastrutture. Una situazione critica che fotografa lo stato dei lavori a dicembre 2015 e i relativi finanziamenti assegnati, programmati e contabilizzati. Dati alla mano, secondo lo Svimez, non è finanziato il 43 per cento dell'importo delle opere e «la quota parte programmata, di per sé incerta, è appena il 9 per cento del fabbisogno residuo (526 milioni)». La realizzazione di tutte le opere previste è pari a 13 miliardi 938 milioni, per i quali c'è una disponibilità di 7 miliardi e 784 milioni (55,84 per cento), il fabbisogno residuo è pari a ben 6 miliardi 154 milioni di cui soltanto 526 milioni programmati a titolo diverso. Non va meglio all'indomani della firma del Patto per la Campania che, secondo il consigliere Svimez Alessandro Bianco assegna 2 miliardi e mezzo ma lascia scoperti lavori

per più di 7 miliardi.

La situazione di maggiore incertezza, riguarda le infrastrutture ferroviarie di competenza Rfi, per le quali a fronte di un importo totale di 5 miliardi vi è una disponibilità di 1 miliardo e 973 milioni (34,50 per cento). Il fabbisogno residuo è di ben 3 miliardi e 747 milioni, di cui programmati 508 milioni. Stessa incertezza per la tratta campana Alta velocità-Alta capacità Napoli-Bari che ammonta a 5 miliardi e 205 milioni, la disponibilità è di soli 1 miliardo e 666 milioni, con un fabbisogno residuo di 3 miliardi e 539 milioni. C'è di più, per quest'opera l'avanzamento della spesa è di appena il 7,62 per cento del finanziamento disponibile, «il che fa pensare ad un forte rallentamento nella realizzazione». Fame di fondi anche per la metropolitana linea 1 e linea 6 di competenza del Comune e Anm (servono 950 milioni, di cui 90 milioni programmati senza impegno contabile), per la metropolitana regionale Eav (servono 671 milioni con 228 programmati), per l'acquisto di nuovi treni (327 milioni senza importi programmati), per le opere stradali (272 milioni senza importi programmati).

Migliori le condizioni dell'aeroporto di Napoli con un fabbisogno residuo di 30 milioni sul totale.

Mancanza di risorse e opere a

rischio anche nella logistica, analizzata dalla ricerca della Camera di commercio che evidenzia come problematico l'interramento del collegamento ferroviario del porto di Napoli con l'interporto retrostante, sebbene il territorio abbia una grande potenzialità con due interporti, un porto e un aeroporto. Una condizione di disagio che procura una minore domanda di trasporto merci e un ridotto sviluppo dell'economia.

Lo studio Svimez scuote la platea degli imprenditori. «Alcune di queste opere sono una scommessa - dice Ambrogio Prezioso, presidente degli industriali napoletani - Attenzione, il nostro passato è pieno di incompiute. Servono solo progetti concreti e realizzabili». «C'è estrema urgenza di dare concretezza alle nostre ricerche - spiega Adriano Giannola, presidente Svimez - e il nostro inventario deve essere utile a politici, imprenditori e investitori. La Campania in pochi anni ha perso il 14 per cento del suo Pil. Ci sono le premesse per una ripartenza ma anche molti dubbi sull'esistenza effettiva delle risorse e sulla rapidità dei lavori. I programmi ammontano a circa 20 miliardi». «Ci sono un bel po' di risorse - osserva il sottosegretario Umberto Del Basso de Caro - per la Napoli-Bari i fondi attonano al generoso contratto governo-Anas, ora si tratta di sa-

perli spendere. Certo, reperire finanziamenti è necessario per

non lasciare incompiute. Speriamo a fine anno di partire con le aggiudicazioni per la Napoli-Bari». «Il costo dell'inefficienza logistica è di 40 milioni all'anno per i campani» calcola il commissario straordinario Girolamo Petrone. «È il gatto che si morde la coda - commenta Ennio Cascetta, coordinatore della struttura del ministero Trasporti e Infrastrutture - si fanno cattivi progetti, non si spende, i progetti a volte non ci sono nemmeno e i fondi mancano. In Campania bisogna riprendere decine di progetti vecchi di 10 anni, non più sostenibili. Oggi non è più necessario fare il terzo aeroporto in Campania a Grazzano per 3 miliardi, non serve fare l'autostrada Telesina necessaria negli anni Duemila ma serve finire la metropolitana di Napoli. Troviamo il coraggio di scegliere, prima che qualcuno lo faccia prima di noi».

Mancanza di risorse anche nella logistica in una ricerca della Camera di commercio. Gli industriali: «Ci sono già troppe incompiute» Cascetta: «Si fanno troppi cattivi progetti»